

AUDIZIONE**7[^] Commissione permanente
Istruzione, ricerca e beni culturali
Senato della Repubblica**

Il DDL 2611 *Patti di comunità* e il DDL 2527 *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante* si collocano nell'alveo dei cosiddetti Patti educativi di comunità richiamati anche nel Rapporto del luglio 2020 dal Comitato esperti presieduto dal Ministro Bianchi per "Rilanciare l'alleanza educativa col territorio".

Negli ultimi anni l'esperienza dei Patti educativi di Comunità ha avuto un forte impulso, con l'intento di collegare più strettamente scuola e territorio, obiettivo già individuato dal Regolamento dell'autonomia del 1999 e rafforzato ed ampliato in modo particolare dalla legge 107/2015. Si tratta di alleanze fondamentali per ridurre la dispersione scolastica e la povertà educativa.

Dopo l'emergenza rappresentata dalla pandemia, in seguito alle conseguenze devastanti che ne sono derivate e che hanno amplificato ed aggravato fragilità educative e pedagogiche già presenti, riteniamo positivo un impegno a rafforzare l'alleanza educativa tra scuola e territorio, precisando però attentamente ruoli e competenze.

Il DDL 2611 *Patti di comunità* con la proposta di istituzione di Équipe territoriali e scolastiche e il DDL 2527 per l'Istituzione di un *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante* sono in evidente relazione tra loro e devono essere coordinati con gli interventi già previsti nel PNRR per la riduzione dei divari territoriali.

Il DDL 2611 *Patti di comunità* ha il pregio di un approccio sistemico ed organico, con l'istituzione di tavoli a vari livelli e appare molto importante l'istituzione delle équipe territoriali composte da ricercatori, assistenti sociali, operatori di comunità per minori, sociologi, psicologi, pedagogisti, educatori, rappresentanti del Terzo settore e docenti delle équipe scolastiche. Sono dunque coinvolte le diverse realtà territoriali e numerose professionalità, con l'intento di creare sinergie ed alleanze e massimizzare gli effetti dei diversi interventi.

Il DDL 2527 *Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante* prevede la possibilità strutturale di ricorrere a figure professionali di supporto, ulteriori rispetto al personale scolastico, "per favorire condizioni idonee a costruire un ambiente di vita che faciliti il lavoro educativo" e perché "le relazioni educative siano al centro della comunità nei vari contesti territoriali". Un segnale di rilievo in tale direzione è nella previsione della figura del pedagogo, a cui è affidato il compito di collaborare alla progettazione degli interventi educativi in sinergia con gli OOCC. In tal modo si riporta al centro dell'attenzione la dimensione educativa che in alcune esperienze dei patti territoriali è apparsa più sfumata.

Anche l'inserimento in ambito scolastico della professionalità dello psicologo appare rispondere a bisogni reali delle istituzioni scolastiche. In questi anni molte scuole hanno autonomamente acquisito, anche prima della pandemia e spesso con fondi propri, queste professionalità. Il grande interesse delle scuole alle possibilità aperte da recenti linee di finanziamento e in seguito al protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e Ordine nazionale degli psicologi, ha confermato ulteriormente l'importanza di queste figure in ambito scolastico.

Rispetto al testo, *Patti di comunità*, proponiamo le seguenti osservazioni:

- Appare poco efficace indicare in un testo di legge i criteri per il reclutamento del personale scolastico che dovrebbe far parte dell'équipe scolastica e comunque sembra riduttivo assumere come unico criterio che siano "scelti tra il personale scolastico che ha collaborato con l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa in progetti innovativi particolarmente rilevanti a livello nazionale".
- Il riferimento all'ambito territoriale provinciale, ovvero a livello delle città metropolitane per la costituzione delle équipe scolastiche appare troppo ampio per poterne garantire l'efficacia di azione. Andrebbero introdotti elementi di flessibilità in relazione alle specificità territoriali.

Rispetto al testo relativo all'Istituzione di un Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante proponiamo le seguenti osservazioni:

- La quantità di fondi prevista è ingente, e l'intervento deve essere coordinato con quanto previsto nel PNRR per la riduzione dei divari

territoriali, per evitare frammentazione e dispersione di risorse. Gli obiettivi proposti sono infatti molto simili se non gli stessi e si rischia che le procedure e gli interventi possano sovrapporsi.

- L'educatore professionale socio-pedagogico è una figura già presente in vari contesti socio-assistenziali e sanitari, meno in contesti scolastici. I compiti che il Ddl attribuisce a questa professionalità sembrano in parte sovrapponibili a quelli del pedagogo.
- Occorre rafforzare nel testo del Ddl il riferimento all'autonomia scolastica che costituisce principio fondamentale del nostro sistema di istruzione. Anche sulla base dell'esperienza delle scuole Polo per la formazione, è necessario sia sempre rappresentata la specificità di ogni istituzione scolastica, con i peculiari bisogni e le relative criticità. Andrebbero meglio individuati il ruolo e la funzione delle scuole anche nella definizione delle procedure di cui all'art. 3 c. 6., in particolar modo per la definizione delle modalità di costituzione dei Patti educativi territoriali.
- Considerando la scarsa efficacia di modelli di rete che abbiamo visto mettere in atto per l'inserimento della figura dell'assistente tecnico nel primo ciclo dell'Istruzione, è necessario delimitare la dimensione delle reti di scuole come previste all'Art. 2, per evitare che l'intervento delle figure professionali previste risulti estremamente frammentato e diluito a causa della numerosità degli istituti coinvolti o di contesti territoriali troppo ampi.
- Occorre prevedere il riconoscimento economico dell'impegno del gruppo appositamente costituito, di cui all'Art. 3. Si tratta infatti di compiti di coordinamento, progettazione e monitoraggio impegnativi che esulano dai compiti istituzionali, così come invece opportunamente previsto Il DDL 2611 *Patti di comunità* (art. 2 c. 3)